

SUP. AL N. 42 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

SABBATO 25 Novembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A

BOLOGNA 25 Novembre.

Municipalità nuovamente elette per il Dipartimento del Reno residenti in Bologna.

S. FRANCESCO.

Atti Luigi, Giacomo Dondini, Dottor Andrea Barbieri. Gio. Paolo Cella del Meloncello, Domenico Fioresi del Borgo, Francesco Moreschi, Giuseppe Gualandi.

S. DOMENICO.

Pietro Bacchelli, Giacomo Monti, Luigi Valentini, Vincenzo Rasori della Chiesa nuova, Avvocato Pozzi, Francesco Scandellari della Chiesa di Savena, Giuseppe Bonaga.

S. GIACOMO.

Carlo Giovanardi, Mauro Gandolfi, Dottor Agostino Fantini, Gio. Beroncelli di Quarto, Pietro Arfelli, Enrico Magnoni, Angelo Bianconi.

S. MARIA MAGGIORE,

Carlo Zambonelli, Dott. Cariani, Gio. Battista Comi, Comelli Ingegnere, Gaetano Borghi Perito, Sgargelli del Martignone, Raffaele Gnudi.

Cittadino Editore vi preghiamo d' inserire questa sera il seguente articolo nel vostro giornale.

Salute, e Fratellanza.

Alcuni Patrioti.

Tutti gli uomini amano d'esser lodati, Sia che dubitino del loro merito, e che abbiano bisogno di assicurarsene contro il proprio sentimento, o che ciò contribuisca a procurar loro la pubblica stima, l'uomo è tanto ghiotto di lode, che si compiace il più delle volte anche di quella, che non meriterebbe. Il Cittadino Vigorelli, che ha la disgrazia di piacergli un pò troppo questo soletico, è caduto nella debolezza di sentirsi lodare con piacere dal Giornale del Quotidiano per una ra-

gione, di cui certamente non può avere tutto quel merito, che si vorrebbe esclusivamente attribuirgli. Ma niente v'era di più facile, che di farsi lodare dal Quotidiano. Un giornale, come questo, che sembra consacrato alla maldicenza, poteva forse avere difficoltà d'inscrivere una lode non meritata! E' questa una maniera di dir male del suo prossimo; dunque entra nel suo sistema, è perciò non bisogna maravigliarsene. E' però giusto, che il Pubblico sia istituito a dovere delle cose; onde distribuisca meglio quella lode, che il Quotidiano voleva concentrare in un solo.

Temendosi, che venisse turbato il buon ordine, nel passaggio delle Truppe Polliche accadute il giorno 26; si cercò di aumentare la forza armata; e in fatti il Cittadino Vigorelli si esibì a tale effetto, e trovò altri Cittadini, che si prestarono volontariamente, e si formò quindi un corpo di sussidio, il quale cominciò a fare le sue Pattuglie per la Città, nè si restituì al Quartiere, e quindi al riposo che a mezza notte, E' incerto però, se un zelo ardente per il buon ordine, o il desiderio del piacere, e del divertimento, spingesse una di queste pattuglie in uno di quei bagordi, che chiamansi Festini; e certo però, che deposte l'armi da' Cittadini della medesima, e la marziale fierezza, godettero tranquillamente della festa di ballo; ma se la pubblica sicurezza là dentro ve li condusse, essa al certo non fù capace a farli quindi partire, trattenuti forse dal seducente apparato di quella festa. Ma poco monta, che una Pattuglia in tal circostanza si trattenesse a divertirsi: ciò non si può mettere a conto del Cittadino Vigorelli. Bensì l'Ufficialità, che era di guardia in quel giorno, ha tutta la ra-

gione di lagnarsi con lui, per avere fatto inserire un elogio nel Quotidiano, il quale, se dovea aver luogo, meritava di esser comune a tutti gli Uffiziali di Guardia. Il Cittadino Vigorelli non può ignorare, quanta cura si prendessero gli Uffiziali d'ispezione in quella giornata, e durante tutta la notte. La loro vigilanza non conobbe altro limite, che il bisogno, e se le circostanze richiessero un aiuto in tale emergenza; non è perciò che li Cittadini, quali erano di fazione, restassero tranquilli, ed oziosi ne' loro Quartieri. Anzi, se deve aver luogo la verità, si prestarono essi con maggior impegno; ed attività in simil incontro. E' un'ingiustizia manifesta il dimenticare questi benemeriti Cittadini e l'usurparsi tutta una lode, che dovrebbe esser tra loro divisa. E' poichè il Quotidiano è di massima che si abbia a rendere la lode a chi la merita è troppo ben fatto, che il pubblico sappia che non la merita tutta il Cittadino Vigorelli.

Salute, e Fraternità.

MILANO 19 Novembre.

Dicesi, e son per crederlo, che in Codogno, Casale, Pusterlengo, S. Colombano, ed altri luoghi del Lodigiano, regni tutt'ora la più decisa Aristocrazia. Per esempio, formolarj antichi pei giuramenti, l'uso dei titoli araldici, anche fra quelli, che non avevano ab antiquo il costume di riceverli, e cose simili. Ma che fanno in quei benedetti paesi? Non leggono i proclami, non sanno, che esiste una Costituzione, una Repubblica, e che è il primo dovere delle Autorità, di tener mano forte all'esecuzione delle sue leggi?

GENOVA 16 Novembre.

Il General Bonaparte ha con suo proclama indicate ai popoli di questa repubblica alcune modificazioni necessarie nella sua costituzione. Ho stimato conveniente l'inserire in questo foglio un pezzo di esso proclama veramente interessante.

E perchè mai il Popolo Ligure ha già così cambiato? A quei primi movimenti di entusiasmo, e fratellanza è succeduto il timore e la costernazione.

I Preti si erano per i primi riuniti all'albero della Libertà. Essi vi avevano annunziato per i primi, che la morale dell'Evangelio è perfettamente Democratica: ma altri uomini pagati da' vostri nemici, che nelle rivoluzioni di tutti i paesi sono ausiliari immediati della tirannia, hanno profittato dell'ignoranza, de' delitti ancora di alcuni Preti per alzar la voce contro della religione, e i Preti si sono allontanati.

Una porzione della Nobiltà è stata la prima a risvegliare il Popolo, e a proclamare i sacri diritti dell'uomo. Si è profittato dell'ignoranza, de' pregiudizj, o della passata tirannia di alcuni Nobili, si è proscritto in massa, e il numero de' vostri nemici si è aumentato.

Dopo aver esteso i sospetti sopra una parte di Cittadini, e avergli armati gli uni contro gli altri, si è fatto anche di più si è divisa la Città dalle Città, si è detto che Genova voleva aver tutto, e tutti i Villaggi hanno preteso aver il Porto Franco. ciò che distruggerebbe le Dogane, e renderebbe impossibile la conservazione dello Stato.

La situazione d'allarme in cui vi trovate è l'effetto delle sorde trame de' nemici della Libertà, e del Popolo. Diffidate di chiunque vuol concentrare esclusivamente l'amor della Patria nella sua società. Se il suo linguaggio ha l'apparenza di difendere il popolo, si è per inasprirlo, si è per dividerlo. Egli denuncia incessantemente. Egli è solo il paro. Questi sono uomini pagati dai tiranni, di cui secondano così bene le mire.

Quando in uno Stato (soprattutto piccolo) si comincia a condannare senza sentire, applaudire a un discorso tanto più, quanto è più furioso, quando si chiama virtù l'esagerazione, e il furore, e delitto la moderazione;

questo stato è vicino alla tomba.

Succede agli Stati come a un vascello in mare, come a una armata. Ci vuole della prudenza, della moderazione, della saviezza, della ragione nelle deliberazioni, nei comandi, nelle leggi, e dell'energia, e del rigore per eseguirli.

Se la moderazione è un difetto pericoloso per le Repubbliche, si è di metterne nella esecuzione di savie leggi.

Se le leggi sono ingiuste, l'uomo d'obbene diventa allora un esecutor moderato, è un soldato, che è più saggio del suo Generale. Lo stato è perduto.

F R A N C I A

PARIGI 2 Novembre.

Nella sessione degli 8 Annabiatores, un Rappresentante ha parlato nei seguenti termini contro i Frati, che rifiutano di prestare il giuramento stato loro prescritto.

„ Io reclamo la vostra attenzione sopra un oggetto, che sembra di meritarsela. Noi tutti vogliamo la Repubblica, ma sappiamo altresì tutti, ch'ella non può sussistere, in mezzo ai torbidi, ed alla anarchia. Se in Francia esistesse una classe d'uomini componenti una corporazione segreta essenzialmente perversa, che si facesse gioco di tutti i giuramenti, che soffiasse continuamente la discordia, e la guerra civile, che predicasse la pace svenando, o facendo assassinare altrui, che spingesse il popolo al fanatismo, e lo portasse agli ultimi eccessi, che fomentasse autorizzasse, e solecitasse, la dissoluzione dei volontarj, che alla vendita dei beni Nazionali si opponesse, intimorendo, ed inquietando continuamente gli acquistatori, che con tuono, e modi apostolici consacrasse finalmente ogni giorno, al disprezzo delle leggi, ed all'avilimento delle Autorità costituite, non che il rovesciamento della costituzione; se esistessero, dico, uomini sì fatti non sarebbe egli dove di colpirli, e di ridursi all'impotenza di nuocere?

Ebbene! questi uomini io vi manifesto; sono i Ministri del culto cattolico, che hanno cessato d'esercitare le loro funzioni all'epoca della proclamazione dei 19 Fruttidoro. Avezzi allo spergiuro avean già nel segreto delle loro operazioni ritrattato il giuramento prescritto dalla legge dei 14 Agosto 1790, e la dichiarazione prescritta dell'Art. VI della legge dei 17 Vendemiatore dell'anno IV, e mercè un orrendo sacrilegio. Se n'erano reciprocamente assolti in nome del Cie'lo, di quel Cielo, che lungi da se li respinge come nemici della giustizia, della ragione, della felicità dei mortali di quei mortali, che non cessan mai di tormentare, ed ingannare fino alla tomba. La prova delle sopraindicate leggi, come del loro orrore per la Repubblica e pel suo governo, del loro amore, ed attaccamento alla Monarcha rendesi manifesta col loro rifiuto di prestare il giuramento d'odio al realismo all'Anarchia, d'attaccamento di fedeltà alla Repubblica, ed alla costituzione dell'anno terzo. Sono essi ben persuasi che il Governo che profittare non seppe della vittoria dei 13 Vendemiatore saprà trarne partito di quella dei 18 Fruttidoro; capiscono, che si stenderà sopra di loro una più accurata vigilanza, e che non sarà loro più concesso d'imporre alla terra facendosi beffe del Cielo. Preferiscono dunque di rimanere come paralitici in una inoperosa apparenza, e non esercitarne più in pubblico le loro funzioni, piuttosto che mostrarsi gli amici della costituzione, che aborriscono; nelle tenebre poi sapranno ben essi ispirare, a creduli loro proseliti l'odio, ed il furore onde sono agitati. Sapranno mantenere quello spirito di prevenzione, quel sistema calunniatore, quella forza d'inerzia, che estinguendo lo spirito pubblico tutto ingombra, corrompe, ed in anarchia dissolve; sapranno finalmente, e senza mostrare d'occuparsene alimentare il fanatismo, moltiplicare i vostri nemici, e riprodurre eterne fazioni insurrezioni interminabili.

I Ministri depravati, che rifiutano in questo momento di giurare odio al realismo, ed all' anarchia, non sono essi forse più colpevoli dei refrattarij, che pur avete sbanditi?

Per questi ed altri riflessi diffusamente esposti dall' oratore ei chiede che ad una commissione vengano in breve tempo presentate le sue vedute sui ministri del culto cattolico, che avendo esercitato questo ministero lo hanno instantaneamente abbandonato alla pubblicazione della legge sopra citata. Egli ha pure dimandato che tutti gl' institutori pubblici, e particolari sieno assogettati al giuramento prescritto all' art. 25 della legge suddetta. Per dimostrarne la necessità si richiama l' influenza, che essi hanno sù loro allievi, e quanto importi l' assicurarsi del suo repubblicanismo.

„ A che servirebbero, aggiunge egli, per parte nostra tante inquietudini, tanti movimenti, tanti affanni, se il maestoso edificio, che noi inalziamo con sì gran difficoltà, debba essere in un istante rovesciato da quelli, che ben presto ci saranno sostituiti? „

Sull' osservazione fatta da Bonlay de la Meurthe, che fra la legge dei 7 Vendemiatore anno IV, e quella dei 19 Fruttidoro anno V, siavi una qualche contraddizione, si determina a seconda della sua prequisizione, che sia nominata una commissione speciale, per far concordare queste due leggi, o scioglierne una di esse.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Copia d' una lettera a' Ancona.

Vi comunico la grande notizia, che Domenica, in seguito di un Corriere spedito da Bonaparte a questo nostro Gen. Dallemagne restò eretta la nostra Città in Repubblica, spiegando il Vessillo Tricolore di Giallo, Blu, e Rosso. Jeri poi il nostro Governo provvisorio (così chiamato ora) ha ricevuta lettera dal Gen. Vignor, Capo dello Stato Maggiore Francese, in cui manifesta l' ordine rice-

In questo momento è arrivato un Battaglione di Patrioti Veneziani.

vuto dal Gen. in capo, che d' ora in avvenire, la nostra Repubblica dovrà tenere al soldo tutta la mezza Brigata Francese, che quì trovasi, la quale dovrà formare continua Guarnigione nella Città, oltre a varj Compagnie di Cannonieri, Ingegneri, che trovansi nei forti. Dalle disposizioni che prende il detto General Comandante col nostro Governo, sembra che si faranno alcune operazioni per allargar moltissimo questa nascente Repubblica. Un sì fausto avvenimento, e la speranza di vedere a lungo estendersi i nostri confini, hanno prodotto nei miei concittadini un' energia straordinaria, e quei pochi fanatici, che credevano dover essere Ancona restituita al Despota antico, rimasero avviliti a tal inaspettato successo.

Viva la nuova Repubblica.

Sappiamo da Roma, che il Ministro Bonaparte, possa essere destinato Ministro plenipotenziario alla Corte di Vienna.

E' stata tramata una nuova cospirazione al Capo Francese. Santonax doveva essere trucidato. La Città del Capo, dovea esser vittima del saccheggio, e dell' incendio, il dì 13 Luglio era il giorno destinato. I Negri ne erano gli autori. Santonax avuta la notizia, prese vigorose misure, dopo le quali si presentò ai Negri, le fece un discorso tanto commovente, che ridusse gl' insorgenti a deporre le armi.

Sappiamo da Aja, che gli Olandesi concorrono volontariamente in folla per prestarsi alle manovre necessarie per il ripristinamento della Flotta del Tekel.

In Milano v' è chi erede, che il Papa possa passarsela colla rinuncia del paese fra l' Adriatico, e l' Apennino alla Repubblica Cisalpina.

Un Cittadino, degno di fede, proveniente da Ancona, ci ha recata la nuova, che i Cisalpini uniti ai Polacchi, si siano impadroniti della Fortezza di S. Leo.